

AM InvestCo

AM InvestCo Italy S.p.A.
Sede Legale: Viale Brenta, 27/29
20139 Milano
Italia

T +39 02 806501
F +39 02 80650309
aminvestco@legalmail.it

Spett.le
Ilva S.p.A. in A.S.
Viale Certosa, 239
2015 – Milano
Alla c.a. dei Commissari Straordinari

E p.c.
Ill.mo Signor Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
Piazza Colonna, 370
00187 – Roma
Alla c.a.: Cons. Roberto Chieppa, Segretario Generale
Dott. Alessandro Goracci, Capo di Gabinetto

Ill.mo Signor Ministro dell'Economia e delle Finanze
Via XX Settembre, 97
00187 Roma
Alla c.a.: Cons. Luigi Carbone, Capo di Gabinetto

Ill.mo Signor Ministro dello Sviluppo Economico
Via Molise, 2
00187 – Roma
Alla c.a.: Avv. Francesco Fortuna, Vice Capo di Gabinetto

Ill.mo Signor Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 – Roma
Alla c.a.: Prof. Avv. Pier Luigi Petrillo, Capo di Gabinetto

Milano, 31 marzo 2020

Oggetto: impatto del CoViD-19 e delle misure di contenimento adottate dal Governo sui complessi aziendali Ilva in affitto – decreto del Prefetto di Taranto in data 26 marzo 2020 – riscontro alle richieste di Ilva S.p.A. in A.S. formulate con comunicazioni del 16 e del 27 marzo 2020

Egregi Signori,



facciamo innanzitutto riferimento alla Vostra comunicazione in data 27 marzo 2020 per comunicarvi quanto segue in merito alle iniziative assunte in relazione al decreto del Prefetto di Taranto citato in oggetto e alle sue possibili conseguenze.

Reg. Impr. Milano 09520030967
R.E.A. 2095627 di Milano
Cap. Soc. € 540.000.000,00 i.v.
C.F.e P.IVA 09520030967

AM InvestCo

AM InvestCo Italy S.p.A.
Sede Legale: Viale Brenta, 27/29
20139 Milano
Italia

T +39 02 806501
F +39 02 80650309
aminvestco@legalmail.it

Ricordiamo che, all'indomani dell'emanazione del DPCM 22 marzo 2020 che proibiva fino al 3 aprile 2020 l'attività siderurgica, esclusi gli impianti a ciclo continuo, la scrivente ha, con il massimo senso di responsabilità, comunicato al Prefetto di Taranto che avrebbe continuato l'attività degli impianti a ciclo continuo presso lo stabilimento di Taranto nella misura minima necessaria a mantenerli in esercizio (mentre ha dovuto fermare tutti gli altri impianti ricompresi nell'azienda Ilva oggetto del contratto di affitto).

Come è noto, il decreto prefettizio del 26 marzo 2020, se la nostra lettura dello stesso è corretta, ha vietato alla scrivente fino al 3 aprile prossimo la *"produzione a fini commerciali"* presso lo stabilimento di Taranto. Premesso che ben difficilmente gli attuali termini di validità del decreto prefettizio avrebbero consentito di ottenerne tempestivamente la sospensione in sede giurisdizionale, la scrivente ha comunque scelto, con spirito costruttivo, di rivolgere al Prefetto di Taranto in data odierna un'istanza di riesame del suo decreto (trasmessaVi in copia), indicando quali sono i motivi per i quali si ritiene che una limitazione della possibilità di commercializzare i prodotti realizzati nell'attuale assetto produttivo al minimo tecnico dello stabilimento sia ingiustificata, oltre che inutilmente dannosa per la scrivente e per l'azienda Ilva.

La scrivente resta pertanto in attesa non solo dell'auspicato riesame da parte del Prefetto, ma anche degli opportuni riscontri da parte delle autorità di Governo da noi interessate con le nostre comunicazioni del 24 e 26 marzo u.s., che ci auguriamo di ricevere con sollecitudine, considerate le inevitabili ricadute sull'azienda Ilva e sulla nostra società, già prostrate dalle conseguenze economiche e sociali della pandemia e dei conseguenti provvedimenti del Governo, tra cui in particolare il DPCM 22 marzo 2020 (incluso il blocco della maggior parte delle attività produttive nazionali, tra cui la siderurgia) e da ultimo il decreto prefettizio in oggetto.

Quanto, in particolare, alle ricadute del divieto di commercializzare la produzione realizzata presso l'impianto a ciclo continuo di Taranto, è del tutto evidente come ciò acceleri l'insostenibilità dell'operatività industriale e commerciale dell'azienda e aggravi sensibilmente le condizioni economiche e finanziarie della scrivente.

La Società già si trova, infatti, a dover sostenere i costi della ridotta produzione consentita e della manutenzione di tutti gli stabilimenti Ilva (inclusi gli impianti fermati), per di più senza poter ottenere alcun ricavo (neppure dalle produzioni residuali) e perdendo gli ordini dei clienti italiani ed internazionali che in queste condizioni di mercato, già fortemente perturbate, intendano comunque confermare le forniture e che dovranno inevitabilmente rivolgersi a fornitori esteri.

Non è intenzione della scrivente soffermarsi in questa sede sulla evidente e grave alterazione del sinallagma contrattuale del contratto di affitto di azienda che si sta producendo per cause del tutto indipendenti dall'operato della scrivente. Rileviamo tuttavia fin d'ora come il protrarsi di una siffatta situazione di blocco delle attività economiche oltre un orizzonte temporale breve e certo renderebbe di fatto non solo del tutto antieconomica ma anche impossibile la prosecuzione dell'attività produttiva e la realizzazione del Piano Industriale, imponendo quanto meno la messa in *stand-by* con le opportune modalità di tutti gli impianti ancora operativi, così come il gruppo si è visto costretto a fare presso altri stabilimenti europei.



Reg. Impr. Milano 09520030967
R.E.A. 2095627 di Milano
Cap. Soc. € 540.000.000,00 i.v.
C.F.e P.IVA 09520030967

Trattandosi di un complesso aziendale riconosciuto in via legislativa di interesse strategico nazionale (ai sensi dell'art. 3 del decreto legge n. 207/2012), di cui peraltro la nostra Società non è che affittuaria, auspichiamo quindi fortemente che le autorità di Governo e la proprietà potranno prestarci tempestivamente il sostegno, anche economico, necessario per la sopravvivenza dell'attività e per scongiurare ben più gravi conseguenze occupazionali e sociali in un momento già di per se drammatico per il Paese.

* * *

In merito alle ulteriori vostre richieste formulate con la vostra lettera del 16 marzo u.s. e richiamate nella vostra lettera del 27 marzo u.s., vi comunichiamo quanto segue.

1. AFO2.

La fermata della normale attività produttiva di un altoforno si è resa necessaria per fronteggiare la fase emergenziale determinatasi sin dalla seconda settimana del mese di marzo in relazione alla diffusione del contagio da CoVid 19 e ai conseguenti provvedimenti governativi, che hanno comportato sin da subito una drastica riduzione del personale presente in stabilimento, con il conseguente rischio di non potere assicurare il corretto funzionamento di tutti gli altiforni. E' evidente che in tale situazione non è possibile stimare la durata della fermata, che dipenderà dai tempi necessari al superamento dell'emergenza nazionale con il ritorno alla piena produzione.

La scelta di fermare nello specifico l'altoforno 2, e non uno degli altri due in funzione, è stata effettuata in funzione degli interventi tecnici-manutentivi da compiersi su tale impianto. Si fa riferimento, in particolare, all'esecuzione del c.d. *shot-crete*, ossia l'applicazione del materiale refrattario all'interno dell'altoforno propriamente detto (per cui è stato già assegnato l'ordine n. 1977/2020), che avrebbe richiesto comunque l'abbassamento della carica.

Per altro verso, la fermata dell'altoforno 2, condivisa con il Custode Giudiziale come risulta dal verbale del sopralluogo del 13 marzo 2020, non osta a, ma al contrario consente ed agevola l'esecuzione delle attività di automazione del campo di colata imposte a carico di Ilva in AS dal procedimento RG n. 4606/2015, eliminando le possibili interferenze derivanti dall'operatività del processo. Per quanto ci riguarda e salve diverse determinazioni delle Autorità preposte, tali attività potranno pertanto proseguire senza ritardi, pur nel necessario rispetto, da parte degli appaltatori incaricati da Ilva in AS, delle misure di prevenzione della diffusione del contagio adottate dalla scrivente all'interno dello stabilimento.

2. Piano di Produzione 2020

In relazione alla vostra richiesta su come varierà il piano di produzione 2020 sia per il sito di Taranto che per gli altri siti principali di AMI (Genova, Novi Ligure e Racconigi), confermiamo che al momento la produzione degli altiforni è ridotta al minimo tecnico, mentre in relazione agli altri siti principali la produzione è stata quasi completamente sospesa. La durata di questo assetto produttivo non è al



momento prevedibile in quanto potrà essere oggetto di nuovi provvedimenti delle autorità competenti.

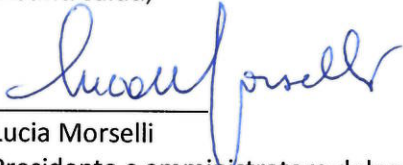
3. Piano Ambientale

La situazione emergenziale venutasi a creare per effetto della pandemia e delle misure di contenimento del Governo, ivi incluso il decreto prefettizio sopra citato, ha avuto un impatto negativo e inevitabile sull'avanzamento dei lavori del piano ambientale approvato con DPCM 29 settembre 2017. Come noto, l'adempimento delle prescrizioni di natura impiantistica dipende essenzialmente da fornitori terzi e tutti i fornitori coinvolti hanno comunicato alla scrivente estreme difficoltà, ove non addirittura l'impossibilità, nel proseguire le proprie attività nella situazione attuale.

La scrivente ha pertanto prontamente comunicato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare tale situazione straordinaria ed emergenziale, con comunicazione del 27 marzo u.s. che si allega alla presente, anticipando quindi l'inevitabile prodursi di ritardi sugli interventi non imputabili alla scrivente, restando inteso che formale istanza di rimodulazione delle prescrizioni impiantistiche dovrà essere presentata nelle forme di legge per il tramite dell'Amministrazione Straordinaria, una volta definito un contesto generale sufficiente a poterle ripianificare.

Vale la pena comunque sottolineare, anche in questa sede, come l'attuale regime di produzione al minimo tecnico dello stabilimento di Taranto consente prestazioni ambientali ampiamente al di sotto dei limiti autorizzati e dunque non si ravvisa alcuna particolare situazione di pericolo per l'ambiente e la salute pubblica.

Distinti saluti,



Lucia Morselli
Presidente e amministratore delegato